

BALLETTO COREOGRAFIE «ILLUSIONISTICHE» DI FAGIOLI, LEDRI E ODOARDI, CHE RILEGGONO LA TRADIZIONE

La Rbr company incanta danzando sull'«Indaco»

Applausi al Petruzzelli per l'appuntamento della Camerata

di LIVIO COSTARELLA

Se «nell'arte della danza, i movimenti dei corpi non hanno nessun fine», come sosteneva Paul Valéry, lo spettacolo *Indaco e gli illusionisti della Danza*, della RBR Dance Company, esprime benissimo il concetto legato alla scomparsa di limiti e confini, corporei ed incorporei.

Le coreografie di **Cristiano Fagioli**, **Cristina Ledri** (entrambi fondatori nel 1998 della compagnia) e **Alessandra Odoardi** hanno incantato lunedì sera il Teatro Petruzzelli, nell'ambito del cartellone del «TeatroDanza Mediterraneo» della Camerata Musicale Barese.

È la danza contemporanea che non dimentica le sue basi classiche, ma anzi le reinventa, secondo codici che aprono alla suggestione visiva pura, in un totale artistico che lascia strabiliati. In scena sette danzatori - **Cristina Ledri**, **Alessandra Odoardi**, **Chiara Pagano**, **Francesca Benedetti**, **Jonathan Castillo**, **Giovanni Imbroglia**, **Marco Mantovani** -, con i costumi di **Donatella Bressan**, disegnano una storia contemporanea a tutti gli effetti.

Dal buco nero iniziale nasce la vita, in una coesione di mondi e universi. Non a caso da due teli, sistemati sul palcoscenico in diagonale, partono installazioni luminose che coinvolgono in prima persona lo spettatore, immerso in una cosmogonia nella quale non ci si può sentire una parte dell'universale.

Quell'indaco, rappresentato nell'incipit da un piccolo puntino, è la patina che ricopre la Terra, vista in una dimensione prospet-

tica coerente, se rapportata alle dimensioni di altri corpi celesti. Ma *Indaco* è un simbolo di notevole potenza espressiva: al centro dello spettacolo c'è il tema della salvaguardia del pianeta, mai così a rischio come adesso.

L'uomo e la natura sono fusi e contrapposti allo stesso tempo, in un vortice di emozioni che si fa fatica a contenere. È in tale dimensione cosmica che agisce l'affabulazione visiva, tra danza, tecnica e innovazione.

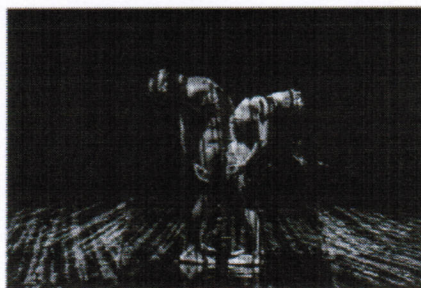
Gli *illusionisti della danza* agiscono con il supporto di speciali effetti video (il disegno luci è di Fagioli, con il video scenery design e la computer animation di **Giannluca Magnoni**, **Diego Rossi** e **Alessandro Ottenio**), tra proiezioni straordinariamente performanti, mutazioni sceniche, giochi di luci.

Scompare la forza di gravità per fluttuare in mondi altrui, e l'astrazione e la fisicità dei corpi in movimento fa il resto, componendo una plasticità visionaria che rapisce l'occhio ad ogni secondo.

Come nel quadro in cui degli specchi imprigionano un danzatore, «liberando» in seguito la materializzazione di altri due, per un terzetto di grande presa emotiva. Non manca l'effetto di una pioggia personificata, la «costruzione» acquatica di alcune scene e l'incontro ancestrale tra uomo e donna, primordiale e onirico.

Con le belle musiche di **Virginio Zoccatelli** e **Diego Todesco** il quadro è completo, insieme a una voce narrante, che conduce lo spettatore nell'opera di Carl Sagan *Pale Blue Dot: A Vision of the Human Future in Space*.

Lunghi e meritati gli applausi finali per tutti, mentre si esce da teatro con un moto di speranza per il pianeta sofferente.



TRA OMBRA E LUCE
Un momento dello spettacolo che ha deliziato il pubblico barese
[foto Clarissa Lapolla]

